

Voglia di cinema

*Cinque anni di "Cinema Migliore",
la rassegna cinematografica del C.C.P.P.*

di Rossella Pisciotta

Dal 1980 al 1984, sei rassegne di "Cinema Migliore": è il contributo che il Centro Culturale Pubblico Polivalente ha pensato bene, nel ventaglio delle sue attività, di dedicare al cinema. Quale è stato il senso di tali rassegne, le risposdenze, il riscontro sul pubblico? Vorrei in questo articolo partire da alcune considerazioni proprio su questo argomento (con l'esperienza che mi viene dall'essermi dedicata ormai da molti anni -ahimé!- a questo genere con compiti prevalentemente organizzativi), per allargare poi il discorso a quello che significa proporre "cinema" nella nostra regione e quali siano le istituzioni, le associazioni, gli enti adibiti a questo compito.

Le prime due rassegne nascevano dalla considerazione che il pubblico del Monfalconese era costretto ad "espatriare" per poter vedere i film d'autore o in genere di qualità. Nel 1980 dunque viene varata la prima rassegna composta da pellicole senza alcun minimo comun denominatore se non quello di riunire alcuni nomi di un certo prestigio (così Fellini con *Amarcord*, Altman con *Tre Donne*, Tarkovski con *Lo specchio*, e via dicendo). Si

potrebbe obiettare: perchè proprio questi nomi e non altri? Troppo vago quindi il filo conduttore, ma è il primo sforzo in questo campo, è un po' come procedere a tentoni. Secondo anno, seconda esperienza: *Storie d'amore*: dieci film questa volta sotto l'alibi di un titolo (ma quale film non rientrerebbe in questo argomento? ben pochi, direi, e allora si sarebbe interessante dedicare una rassegna ai film *senza love story*). I due cicli ebbero comunque un discreto successo di pubblico e questo fece sì che nell'edizione successiva si passasse ad operazioni più ambiziose.

Ed ecco nel 1982, vero salto di qualità, una manifestazione a carattere regionale. *L'immagine e la parola* infatti si avvaleva del patrocinio, oltre che del Centro Culturale Pubblico Polivalente, anche della Provincia di Udine (Assessorato alla Cultura), ed era curata dalla Cappella Underground di Trieste e dal Circolo Culturale "Stella Matutina" di Gorizia; in programma 15 film classici di fantascienza dagli anni '40 agli anni '60; un bel catalogo, ricco di foto, con articoli di esperti e *fan* del genere completava la rassegna;



Isabelle
Adjani

inoltre i più noti studiosi del campo (Lippi, Curtoni, Mongini, Arona) si ritrovarono attorno a una tavola rotonda a Trieste, Monfalcone e Udine a discutere di "cinema e letteratura di fantascienza". Corretta e ampia l'impostazione dunque, ma fu un tonfo dal punto di vista della presenza degli spettatori: non si era tenuto conto della realtà del pubblico regionale e del cambiamento che negli ultimi anni ha avuto il gusto del pubblico in generale. Direi comunque che *L'immagine e la parola* è stata un'importante tappa purtroppo disattesa in seguito (e qui non per colpa del Centro Culturale Polivalente, mi preme sottolinearlo, ma per la miopia e il settarismo che esiste nei nostri Enti pubblici che do-

vrebbero occuparsi di cultura, ma per i quali il "Cinema" è un parente povero).

Voglio dire che *L'immagine e la parola* fu la prima manifestazione ad accomunare nel lavoro organizzativo e di presentazione ben quattro centri del Friuli-Venezia Giulia (Monfalcone, Udine, Gorizia e Trieste - e sappiamo quanto sia difficile mettere d'accordo tali realtà -) trasformandosi in una manifestazione itinerante. In altre regioni (vedi Toscana, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia e ora anche le Puglie) questa è una prassi comune; addirittura le operazioni più originali vengono "vendute" a centri che ne fanno richiesta. Dunque la rassegna avrebbe dovuto essere aiutata a



Giuliana
De Sio

crescere in modo da non rimanere un episodio isolato, e quindi sterile.

Così nelle tre tappe successive si è ritornati alla formula primitiva e più tranquilla: nell'autunno 1982 sei film dedicati a Belushi & Co., nella primavera 1983 una rassegna sulle nuove tendenze cinematografiche nei Paesi dell'Est, e infine l'ultima, *Quattro volti del Nuovo Cinema*, dedicata a quattro volti femminili e presentata nel nuovo Teatro/Cinema comunale di Monfalcone (inverno/primavera '83-'84).

Cosa si può fare per migliorare questo modo di presentare il cinema in un

territorio come quello del Monfalconese digiuno o almeno impreparato al discorso cinematografico (ma lo stesso si potrebbe dire di tante altre parti della nostra regione)? Una cosa salta agli occhi subito: la saltuarietà, la precarietà delle manifestazioni, relegate ad un breve periodo dell'anno. Le rassegne così impostate sono degli episodi isolati, imprevedibili, per cui gli appassionati non abbandonano l'abitudine di andare a Trieste o altrove per vedere l'ultimo film "di cui si parla". Con la continuità della programmazione invece si possono ottenere almeno due obiettivi: assicurare quegli ap-

passionati che potranno soddisfare la loro "voglia di cinema" anche nella propria città, e - ma questo in tempi molto più lunghi - mutare il gusto del pubblico, abituarlo a "scegliere" e a "leggere" criticamente il prodotto filmico. Quindi -ripeto- continuità nella programmazione e ovviamente proposte culturali serie: questi gli ingredienti per incidere sulla realtà cinematografica di un territorio. Lo hanno capito associazioni culturali come Cinemazero di Pordenone, o il CEC di Udine, o La Cappella Underground di Trieste, che con sforzi enormi e aiuti finanziari pressoché minimi da parte degli Enti locali (ma la situazione di Trieste è senz'altro più reativa) si addossano il compito di presentare con continuità programmi al di fuori del circuito più commerciale. L'incidenza del pubblico però è bassa: la lontananza dal centro delle loro sedi, il fatto che vengono considerati come circoli "elitari" per *cinephiles*, fanno sì che gli spettatori prediligano la sala pubblica dove si proietta l'ultimo Celentano e lo si consuma insieme con il pacchetto di popcorn. C'è ancora l'esempio del Cinema Ariston di Trieste, dove una coppia di gestori particolarmente vivaci e attenti e amanti del cinema (provengono infatti dalle file della Cappella Underground) hanno creato un centro interessante di Cinema d'Essai, "inventando" addirittura un festival (con giuria, premi, presenza di attori e registi) che oggi ha risonanza nazionale: il *Festival dei Festival*. A questo proposito bisogna tenere presente un fatto importante: oggi il film non riempie le sale automaticamente come venti o solo dieci anni fa: non si tratta, come

tutti dicono, di una "crisi del cinema" (mai come in questi ultimi anni si sono viste pellicole interessanti, stimolanti e geniali!), ma di una "crisi del cinematografo" (la concorrenza spietata della Televisione, ma non solo di questa: altri divertimenti si sono sostituiti nelle scelte del pubblico: discoteca, palestra, stadio, sport in genere, ecc.). Tutto ciò fa sì che esso non riesca ad avere più un forte *appeal* soprattutto tra i giovani. Allora bisogna trovare formule nuove per attirare il pubblico, saper vendere bene il proprio prodotto, reclamizzare con intelligenza. Non è sempre facile (e lo si vede dalla continua chiusura di sale) e richiede un'ottica più ampia che non deve guardare al piccolo vantaggio immediato.

Certo, qualcosa sta cambiando, e cambia proprio a Monfalcone, dove da poco si è aperto uno spazio nuovo e gestito in modo vivace e interdisciplinare direttamente dal Comune (Assessorato Cultura e Istruzione) sul modello di altri spazi di altre città. Il Teatro comunale di Monfalcone offre ai suoi cittadini prosa, musica e cinema con una programmazione *full-time*. Mi augurerei che anche altrove si verificassero esempi di questo genere e che l'Assessorato all'istruzione della Regione si decidesse a considerare anche il cinema un "bene culturale" curando e favorendo rassegne, festival, convegni, promuovendo la nascita (finalmente!) della Cineteca regionale e sostenendo sia gli Enti locali sia i gruppi privati che fanno un certo discorso sul cinema per fare sì che il Friuli-Venezia Giulia non viva anche in questo campo un ritardo culturale con il resto del Paese.